

Il cuore della Parola che oggi celebriamo è questo primato assoluto della bontà e dell'amore di Dio. Tutto quello che esiste è stato creato da Lui. E dunque, Egli lo ama, perché altrimenti non l'avrebbe creato! Qui viene però giustamente osservato che non tutto funziona e va bene. Qualcuno pensa – e io sono però di parere assolutamente opposto – che tutto o quasi tutto vada male. Ma la fede e la sapienza dell'ebraismo – e ricordiamoci sempre che Gesù è un Ebreo! – si pone su ben altre strade e prospettive. Non si tratta di fissare due categorie, il bene e il male! Bisogna invece considerare che Dio vuole condurre a Sé tutta la sua creazione. E appunto lo vuole perché la ama! La storia, la storia della creazione, come la storia dell'evoluzione, come la storia dell'umanità e la storia di ognuno di noi, è storia di questo movimento verso Dio che è la fine e il fine di tutto e di tutti! Per questo, la fissazione statica del bene e del male è pericolosa, e forse è demoniaca, perché conduce inevitabilmente ad una idolatria, che alla fine adora ciò che non deve essere adorato, perché solo Dio bisogna adorare. E in conseguenza aggredisce, colpisce e uccide quello che viene considerato male, e quindi da condannare implacabilmente. Davanti a queste drammatiche e obbrobriose deviazioni, si alza oggi, meravigliosa, la Parola della Sapienza che ci dice come Dio, proprio perché è infinitamente potente e ha creato tutto e tutti, abbia compassione di tutti e chiuda gli occhi (!) sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. E qui bisogna ricordare che il pentimento dell'uomo non è condizione del suo legame con Dio, ma ne è la conseguenza mirabile! Siccome Dio lo ama, il peccatore si pente! La giustizia vendicativa del mondo, prima ti condanna e poi vede se tu sei pentito! La giustizia di Dio inizia con il perdono che scaturisce dall'amore di Dio, e quindi accoglie il peccatore nella comunione del suo amore. Dice oggi la Parola: "Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita". Non della morte! E ancora: "Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano, e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato". Noi corriamo il rischio di trasformare la casa di Dio in un tribunale.

Paolo oggi ci dice che la nostra redenzione e la nostra salvezza non è opera nostra, ma di Dio! E chiede a Dio che "vi renda degni della sua chiamata e con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede...". È in questa prospettiva di luce che accogliamo la vicenda di Zaccheo e del suo incontro con il Signore. Consideriamo innanzi tutto la povertà del ricco Zaccheo, che tale è per il suo lavoro non onorato dal suo popolo. Persino la sua piccolezza fisica sembra voler concorrere a definire in ogni modo un'esistenza povera. Egli vuole vedere il Signore, ma non ci riesce. Mirabilmente è il Signore che lo vede! E lo vede perché vuole vederlo e vuole andare a casa di Zaccheo. O meglio è Dio Padre che così vuole e così chiede al Figlio che a Zaccheo dice: "Oggi devo fermarmi a casa tua!". Ecco ora farsi avanti i detentori di una "giustizia" ben diversa dalla vera giustizia di Dio. È una giustizia che vede come male il bene della misericordia di Dio! Scusate la severità delle parole! La Chiesa nei nostri giorni sta vivendo questo respiro meraviglioso. Per questo, non mancano continuamente lettere anonime per criticare la misericordia del Papa e del nostro carissimo Arcivescovo Matteo. Ma noi non lasciamoci intimidire e chiediamo al Signore di poter seguire il nostro fratello Zaccheo nel suo stesso meraviglioso cammino di conversione e di vita nuova!

Luca 19,1-10

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

1) *Entrò nella città di Gerico... quand'ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco cercava di vedere chi era Gesù:* quella compassione del Signore, di cui parla il libro della Sapienza, nasce dalla sua potenza di amore, capace di vincere il male e di orientare al pentimento, perché nessuno si perda. Gerico è "la città della terra"; contrapposta alla Gerusalemme del cielo la strada che da Gerico porta a Gerusalemme è una lunga salita per la quale Gesù deve passare per completare la sua opera di salvezza. C'è una grande folla che impedisce alla piccolezza di Zaccheo di vedere il passaggio del Signore, animata dallo stesso desiderio: vedere il Salvatore.

2) *Ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di*

statura... salì su un sicomoro: Zaccheo sale sull'albero forse anche per nascondere la sua condizione di peccatore, sperando – forse – di vedere senza essere visto. Ma Gesù è venuto, è passato nel mondo proprio per farsi trovare da chi lo cerca sinceramente. Il suo sguardo volto in alto vede Zaccheo con gli occhi misericordiosi del Padre che vuole tutti gli uomini salvati. Zaccheo è peccatore noto, è pubblicano, un capo, la sua ricchezza è frutto di frode, il suo lavoro è disprezzato dai Giudei... ma tutto quello che è è assunto in quello sguardo d'amore che lo raggiunge. Per questo deve ubbidire prontamente all'invito di Gesù: "*scendi subito!*" Per lasciare la vita passata e umilmente incominciare il cammino di conversione seguendo Gesù.

3) *Oggi devo fermarmi a casa tua:* è l'oggi della salvezza: è il tempo favorevole, il tempo della grazia. La salvezza entra nella casa del pubblicano che lo accoglie con gioia. La gioia è coscienza del dono ricevuto del tutto immeritato, è stupore per la miseria guardata. È restituita la gioia di essere salvato (Sal 50) e con essa la capacità di una vita generosa orientata più agli altri che a sé.

4) *Vedendo ciò, tutti mormoravano: "è entrato in casa di un peccatore":* alla gioia del peccatore salvato corrisponde la mormorazione di chi si reputa giusto (Cfr. Lc 18,9-14), di chi giudica la misericordia divina, non comprendendo il cuore del Padre che ha scelto di dimorare tra i peccatori per santificarli con la sua presenza (Gv 6,6; Lc 5,30; Lc 15,15); invece l'anima visitata dalla misericordia e dal perdono si dilata nella carità e desidera riparare al male commesso.

5) *Gesù rispose: "oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio*

di Abramo”: chi accoglie il Signore nella propria vita e nella propria casa diventa figlio di Abramo, credendo all’amore di Dio e abbandonandosi con fiducia alla sua fedeltà (Rm 4,20; 1Gv 4,16; Sal 52,10).

Sapienza 11,22–12,2

11 Signore, ²²Tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

²³Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.

²⁴Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata.

²⁵Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta?

Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza?

²⁶Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.

12 ¹Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.

²Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.

dell’esperienza mondani, serve per vivere ma è impotente a conoscere i misteri di Dio. Infatti il mondo davanti a Dio è nulla “è come polvere sulla bilancia”.

3) chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento ...: sapiente è chi ha la grazia di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio che, nella parabola del figliol prodigo, chiude gli occhi sui peccati del figlio perché in lui vede solo il figlio che ritorna: *Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò* (Lc 15,20). L’atteggiamento di Dio non è legalistico e attendista ma partecipe e impaziente tanto che vede il figlio quando questi è ancora lontano.

4) *Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato ... se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata ... Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta?* Queste parole sono una risposta alla domanda che spesso ci facciamo: «se è vero che Dio è buono e onnipotente, da dove vengono il dolore, la sofferenza e la morte?».La risposta del nostro testo è che «non vengono da Dio». Infatti il versetto 26 dice: *Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, ... Signore, amante della vita.*

5) *Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose:* lo spirito di Dio era prima dell’inizio della creazione (cfr. Gen 1,2: *la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque*) e per questo non è soggetto alla corruzione che è propria della creazione decaduta. Lo Spirito è “il dono di Dio” per eccellenza (cfr. Gv 4,10), è un regalo di Dio, e a sua volta comunica a chi lo

accoglie i suoi doni spirituali.

6) ... perché credano in te, Signore. ...: Dio non vuole l’annientamento del peccatore ma che si converta e viva. Cfr. Ez 18,23: *Forse che io ho piacere della morte del malvagio - oracolo del Signore - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?*

7) *Tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano:* Dio aspetta e corregge a poco a poco. Cfr. il salmo responsoriale: *Paziente e misericordioso è il Signore, lento all’ira e ricco di grazia* (Sal 144,8).

2Tessalonesi 1,11–2,2

1 Fratelli, ¹¹preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, ¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

2 ¹Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

1) *Preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata:* nei vv precedenti Paolo ricorda che i Tessalonesi sono sottoposti a prove molto severe. *Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate* (2Ts 1,4). In questo senso si spiega la preghiera incessante dell’apostolo a sostegno dei suoi figli nella fede.

2) *con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede:* gli aggettivi possessivi, ad es. *vostra fede*, non ci sono nel testo. La nota della bibbia TOB propone

una traduzione alternativa: *compia ogni volontà di bene e l’opera della fede in potenza*. La volontà di bene e l’opera della fede sarebbero di Dio, un suo dono che viene portato a compimento nel credente dalla potenza di Dio.

3) *Perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui:* questo atto liturgico di glorificazione è la celebrazione quotidiana della comunione col Signore Gesù da parte del credente. In quel momento per i Tessalonesi perseguitati e tribolati è anche celebrazione della sua passione.

4) *Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui:* Paolo introduce il tema della parusia, rispetto al quale l’Apostolo deve precisare il suo insegnamento ai Tessalonesi. Questo avvio del discorso è di straordinaria bellezza. Il *radunarci con lui* sarà anche riferito alla parusia, ma il termine usato è quello dell’adunanza liturgica, dei fratelli che si radunano nello stesso posto e il Signore è in mezzo a loro.

5) *Vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra:* l’attesa del Signore non ha niente a che vedere, sembra dire Paolo, con il sensazionalismo, con il protagonismo di predicatori che sfruttano il nome di Paolo per guadagnare un po’ di notorietà. Il consiglio di Paolo sarà quello di restare saldi negli insegnamenti da lui trasmessi. Il Signore, sembra dire Paolo, è già con noi, è possibile *radunarci con lui*, secondo quello che ricordano gli Atti degli apostoli: *erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere* (At 2,42).